

Caritas Ambrosiana – Istituzione del margine e istituzione di comunità



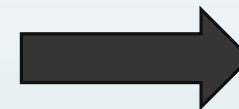
Milano, 19.01.2026

Albino Gusmeroli – Consorzio Aaster

Obiettivi del percorso di ricerca, ascolto e accompagnamento

- Accompagnare la riflessione avviato nel mondo CA in relazione alle strategie di posizionamento e di **proiezione della missione caritativa all'interno delle grandi trasformazioni dei territori** che compongono la Diocesi di Milano: Area metro Milano, «Brianze», Asse del Sempione.
- Fare **«terzo racconto»** del margine sociale per interrogare economia e politica
- Delineare le **«faglie della regione urbana milanese e pedemontana»** che si formano nei processi di costruzione sociale del territorio, dal punto di osservazione degli attori del sistema CA («street level» o «rasoterra»)
- Evidenziare il complesso ruolo di **«soglia tra le faglie»** svolto dalla CA
- Prefigurare le **«sfide del sistema»** CA nel suo camminare nel mondo: *lavoro sulle giunture sistemiche e territoriali, sinodalità.*

Il contesto metropolitano milanese: attrattività senza redistribuzione



- Abitare difficile
- Lavoro povero
- Salute precaria
- Povertà relazionali

Effetti e conseguenze sul sistema CA

Fattore di difficoltà	Effetto sull'organizzazione
Frammentazione sociale	Reti di prossimità indebolite; difficoltà nel costruire alleanze territoriali e nel coinvolgere le comunità
Visione assistenzialista	Riduzione della funzione pedagogica trasformatrice; prevalenza di interventi riparativi
Delega istituzionale	Sovraccarico gestionale; ridotta possibilità di progettare strategie condivise di sviluppo sociale
Discontinuità generazionale	Difficoltà ad attrarre e formare nuovi volontari giovani; rischio di indebolimento del corpo volontario e professionale
Crisi organizzativa interna	Comunicazione e integrazione insufficienti tra servizi e territori; dispersione delle buone pratiche
Complessità crescente delle nuove povertà	Interventi complessi su lavoro, casa, salute e inclusione; necessità di innovazione nei modelli di intervento
Fragilità educativa e relazionale	Necessità di attivare processi educativi complessi; difficoltà nell'azione preventiva e nell'attivazione di reti sociali durature

Implicazioni sull'asse terzo racconto-terzo settore

1. La crescita - I numeri del terzo settore segnalano una **crescita costante** del numero di organismi attivi, di quello degli addetti, con fatturato aggregato in espansione e contributo al Pil sempre più consistente. Decresce la componente volontaria
2. Prevalenza di una visione funzionale - numeri testimoniano della capacità del terzo settore di svolgere sempre meglio una funzione sociale, in un rapporto ambivalente con la statualità, tra isoformismo e delega, e con il mercato, tra responsabilità sociale di impresa e beneficenza. **Ma basta svolgere una funzione sociale importante per avere un'identità? Basta adempiere con professionalità ai compiti assegnati o concordati, per avere un'identità?**
3. Ribaltare il rapporto tra mezzi e fini – Elaborare un linguaggio del sociale riconoscibile, in cui il terzo settore, nelle sue articolazioni e diversità interne, fa racconto delle trasformazioni di un sociale che si fa polvere per interrogare istituzioni e mondo profit rispetto al senso, alla **desiderabilità e ai fini sociali perseguiti** dal percorso, non solo rispetto ai pur importanti mezzi per fare fronte al disagio sociale e alle crescenti disuguaglianze.
4. Fare soggettivazione, per fare coscienza di sé, nella tessitura orizzontale di relazioni di cura nei luoghi di margini sociali sempre più ampi e spessi nella polarizzazione e polverizzazione sociale.
5. Oltre la comunità di cura, Oggi non basta più nemmeno il fare comunità di cura, poiché nei processi di costruzione sociale del territorio si delinea una **questione sociale che pone al centro le economie fondamentali e la riproduzione della capacità umana vivente** dell'abitare, della salute, della socialità, della mobilità, della formazione. che occorre rendere “sociali” facendo «**economia sociale**», dialogando con i flussi che si fanno industrie riproduttive e che hanno nella vita nuda l'oggetto di valorizzazione economica.
6. E' ancora in grado il sociale organizzato di mediare sfide così importanti? Quale deve essere la relazione tra Terzo Settore e attori delle economie fondamentali in trasformazione? Quanto il Terzo Settore deve assumere la responsabilità di una presa in carico diretta non delle deleghe dei servizi, quanto della progettazione di nuovi beni comunitari e di coesione?.